

Indagine Confindustria Dispositivi Medici sulla diffusione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni in deroga per la crisi scaturita dal Coronavirus

L'emergenza dovuta al virus SARS-COV-2 e la conseguente patologia COVID-19, con il blocco delle attività industriali e commerciali, ha avuto e sta avendo un impatto pesante sull'economia del nostro Paese.

Sebbene alcune analisi ipotizzino che il settore della salute sarà uno dei pochi a non essere colpito dalla crisi dei consumi, in realtà occorre entrare all'interno di ciascun comparto specifico per capire in maniera puntuale l'effettivo impatto prodotto da tale emergenza.

Per comprendere meglio le dimensioni di questa crisi, all'interno del settore dei dispositivi medici, va premesso che a fronte di una crescita della domanda di dispositivi medici in alcune aree terapeutiche (a cominciare da quello respiratorio), vi è stata la pressoché totale sospensione di tutte le attività di erogazione ambulatoriale e ospedaliera, con l'effetto che in molte altre aree terapeutiche (a mero titolo di esempio: l'ortopedia) la domanda è stata quasi nulla.

Il Centro studi di Confindustria Dispositivi Medici ha avviato un primo studio che mira a individuare l'impatto della crisi causata dall'emergenza sanitaria sull'occupazione nelle aziende di dispositivi medici.

Tale studio è stato realizzato attraverso un questionario sintetico somministrato alle aziende del comparto. Il "campione" è estremamente rappresentativo, avendo risposto circa 1/6 delle imprese associate a Confindustria Dispositivi Medici (concretamente le imprese rispondenti coprono circa il 40% dell'intero mercato) più una decina di imprese non associate.

Delle imprese rispondenti, quasi la metà già usufruisce della Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd) o intende usufruirne.

Nello specifico, a chiusura dell'indagine (venerdì 17 aprile), il 30,1% delle imprese ha dichiarato che già usufruiva della Cigd; il 15,7% ne avrebbe cominciato a usufruirne nei giorni successivi; per un totale del 45,8% delle imprese.

Domanda 1

La Sua azienda usufruisce già, ovvero ha formulato richiesta di accedere alla Cassa integrazione guadagni in deroga, così come previsto dall'articolo 22 del decreto legge 18/2020?

Risposte	Valore
Sì, già ne usufruisco	30,1%
Sì, intendo usufruirne nei prossimi giorni	15,7%
No	54,2%
Totale	100,0%
Totale aziende che utilizzano la Cigd	45,8%

Si è andato, inoltre, ad approfondire come l'istituto della Cigd sia stato utilizzato dalle aziende.

Il 63,2% delle imprese ha visto un utilizzo diffuso della Cassa integrazione con oltre i 2/3 del proprio personale coinvolto, sebbene solo il 13,2% delle aziende abbia sospeso tutto il personale. Questo a dimostrazione di una crisi inaspettata.

Domanda 2

Se si usufruisce della Cassa integrazione guadagni in deroga o se ne intende usufruire, questa coinvolge:

Risposte	Valore
Fino a 1/3 dei lavoratori dipendenti	15,8%
Fino a 2/3 dei lavoratori dipendenti	21,0%
Oltre 2/3 dei lavoratori dipendenti	63,2%
Totale	100,0%

Domanda 3

I lavoratori che usufruiscono o usufruiranno della Cassa integrazione in deroga:

Risposte	Valore
Sono/saranno tutti sospesi	13,2%
Oltre il 50% dei lavoratori è/sarà sospeso	23,7%
Sono/saranno tutti in orario ridotto	42,1%
Oltre 50% dei lavoratori è/sarà in un orario ridotto	21,0%
Totale	100,0%

In linea generale, in caso di ricorso alla cassa integrazione, la soluzione di gran lunga preferita è quella di ridurre a tutto il personale l'orario di lavoro (42,1%), ovvero a oltre metà di tutto il personale (21,0%).

Tale informazione implica che la strategia di gran parte delle imprese sia quella di "temporeggiare e resistere" in attesa di una ripresa del mercato.

Si apre una riflessione su questo aspetto. Infatti, pur comprendendo l'estrema incertezza all'interno della quale si muovono il Governo nazionale e i sistemi regionali è chiaro che qualsiasi dichiarazione volta a definire una tempistica di ripresa delle attività (e pertanto le incertezze) contribuisce chiaramente a ridurre il ricorso alla Cigd.

Dai dati raccolti emerge una seconda considerazione: il ricorso alla cassa integrazione è stato maggiore in quei comparti in cui la competizione sul prezzo è stata molto forte (ossia gare con base d'asta costanti o addirittura in riduzione negli ultimi anni), segno che questi comparti ormai operano con prezzi marginali minimi o nulli.

Un altro aspetto va considerato: il ricorso alla cassa integrazione è direttamente correlato con la dimensione aziendale. In altri termini, le aziende con una struttura economico-finanziaria di dimensioni maggiori hanno una capacità maggiore da un punto di vista finanziario.

Solo 1/3 delle grandi aziende (quelle con un fatturato $\geq 50.000.000$ €) ha ricorso o ricorrerà alla Cigd; viceversa, poco meno di 2/3 delle micro imprese (fatturato $< 2.000.000$ €) sta ricorrendo o ricorrerà alla cassa integrazione. Più è grande l'impresa (quindi presumibilmente con una struttura finanziaria più consolidata) minore è il ricorso alla cassa integrazione.

Figura 1 - ripartizione dell'impiego della Cigd per dimensione di azienda

